

RETROSCENA

Ieri ad Alba convegno sul futuro di sanità e assistenza
L'assessore regionale: "Quota pro-capite? La Granda è Cenerentola"

Rette troppo care nelle case di riposo La questione anziani è diventata sociale

ISOTTA CAROSSO
ALBA

Tre milioni di anziani non autosufficienti in Italia, il 5% della popolazione. Basta questo dato per comprendere come la riflessione sulla sanità del futuro non possa prescindere la questione degli Over 65. Un tema che la sezione Sanità di Confindustria Cuneo, con il suo presidente Paolo Spolaore, anche co-presidente della Commissione sanità di **Confindustria Piemonte**, ha voluto affrontare con i vertici regionali e di vari enti nel convegno organizzato ieri ad Alba, al Cen-

tro di riabilitazione Ferrero, su Rsa e assistenza territoriale.

«Partiamo da questo incontro per istituire un tavolo di lavoro operativo - ha assicurato l'assessore regionale alla sanità Luigi Icardi -. Il quadro è quello che avete tracciato oggi, le proposte e gli spunti sono concreti e utili. Tutti noi, però, dobbiamo fare i conti un debito sanitario regionale da 160 milioni di euro, di cui 120 creati a Torino. Se non risolviamo il problema alla radice, il nostro sistema sanitario collasserà e con lui quel valore fondamentale dell'universalità del diritto alle cure. Stiamo lavorando ad un piano rigoroso di rientro, tagliando ovunque sia possi-

bile senza intaccare i servizi. Una situazione che riguarda troppe Regioni per essere solo una questione di malage-

stione. Le risorse statali, oggi proporzionate al Pil, non sono più sufficienti a coprire il bisogno di assistenza. Domani (oggi, ndr) incontreremo il ministro per chiedere 2 miliardi di euro in più da ripartire tra le Regioni. Quello potrebbe essere un punto di partenza».

Pronto soccorso intasati

Tanti i tasti dolenti toccati: la quota pro-capite piemontese per la sanità tra le più basse d'Italia, «con la Granda a fare da Cenerentola» (un tema vecchio e sentito che ha scatenato l'applauso della sala gre-

mita di professionisti); la questione anziani che non è solo più sanitaria, ma sociale, con i costi di case di riposo e badanti non accessibili a tutti; i Pronto soccorso intasati dall'84% di codici bianchi e verdi, «perché è meglio aspettare quattro ore lì piuttosto che i quattro mesi necessari per prenotare un esame». E ancora la mancanza di un sistema di cure preventivo rivolto agli anziani; la carenza di medici e infermieri oggi risolta con spese esorbitanti per i gettonisti e non per la formazione: su questo fronte sono state annunciate 50 nuove borse di studio regionali, 17 finanziate dalla Regione e il resto delle fondazioni bancarie, con il vincolo a ri-

manere 5 anni nell'ospedale dove si è stati formati.

Anche il presidente della Regione Alberto Cirio ha portato un saluto, ricordando

che parlare di sanità in Piemonte oggi significa parlare dell'83% del bilancio, così come il senatore Marco Perosino. Tra i relatori anche Livio Tesio, vicedirettore della direzione Coesione sociale della Regione, Marco Bertoluzo, direttore del Consorzio socio-assistenziale, Enrico Ferreri dall'Asl Cn1 e Luca Monchiero per l'Asl Cn2. «Oggi sono state citate anche tante soluzioni possibili a costo zero - ha concluso Spolaore -. Ora serve solo il coraggio di cambiare».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



LUIGI ICARDI
ASSESSORE REGIONALE
ALLA SANITÀ

Dobbiamo istituire un tavolo operativo
Il debito sanitario piemontese è di 160 milioni



Un momento del convegno che si è svolto ieri al Centro di riabilitazione Ferrero di Alba



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato